

Anziché alzare le tasse tagliate le spese inutili

Vorrei riprendere il ragionamento che il direttore Giovanetti ha esposto nell'editoriale di mercoledì 15 ottobre dal titolo «Aumentare le tasse non è governare». La proposta della Giunta provinciale di aumentare e/o istituire nuovi ticket in ambito sanitario per far fronte al taglio del bilancio provinciale imposto da Roma è un progetto censurabile sotto ogni punto di vista. Il fatto che questo disegno venga presentato dopo la querelle sui tagli alla sanità, ha il sapore di una presa in giro. Evidentemente, nessun membro della Giunta provinciale vuole assumersi la responsabilità, e conseguente perdita di consensi, ad attuare quelle riforme necessarie a far quadrare i conti.

Prima di istituire nuove tasse, bisogna assolutamente intervenire tagliando sprechi ed evitare di imbarcarsi in progetti sbagliati, assurdi e inutili (leggi funivie, funicolari ecc.). Sull'aspetto relativo all'eliminazione degli sprechi, credo sia d'obbligo intervenire nel settore dei Vigili del fuoco volontari. Questione da anni sotto lente di ingrandimento, ma mai risolta. Premetto, che il volontariato in questo ambito è un bene prezioso per la collettività, ma devono essere fatti dei debiti distinguo. Il volontariato può esistere ed essere efficiente anche ridimensionando alcune infrastrutture.

Non è assolutamente accettabile che sul territorio della nostra provincia siano dislocate la bellezza di 223 caserme di vigili del fuoco e quel che è irragionevole, è che se ne vogliono costruire ancora (vedi Pera di Fassa).

Qualcuno dovrebbe spiegare perché vengono sciacquati centinaia di migliaia di euro per il mantenimento di strutture inutili e di attrezzature costosissime per la maggior parte inutilizzate, quando poi si devono istituire nuove tasse vessando ulteriormente i cittadini, per far fronte alle esigenze del bilancio. Dovrebbero anche spiegarci perché si fa un gran discutere su quali ospedali ridimensionare, quali esami diagnostici accentrare a Trento, e nessuno dice nulla su queste situazioni irrazionali e assurde. Sia ben chiaro, non sono questi gli unici sprechi sui quali si potrebbe e si dovrebbe intervenire, solo per citarne uno dei tanti, anche la questione della nuova officina della ferrovia di Trento trasporti è un esempio di spreco macroscopico, considerando lo stabilimento ex Whirlpool vuoto e inutilizzato di proprietà della Provincia.



Visita all'Adige

Nella nostra redazione i giovani giornalisti delle medie di Cognola

Visita all'Adige ieri degli studenti delle scuole medie Comenius di Cognola. Un gruppo di ragazzi di varie classi facenti parte della redazione del giornalino scolastico «La campanella» ha curiosato all'interno della redazione del nostro quotidiano. Accompagnati dalle docenti Monica Bassetti e Silvia Parlanti c'erano Simone, Angelica, Sofia M., Martina, Anna, Sofia B., Elisa, Giorgia, Letizia, Lucia.

Evidentemente l'Autonomia che tanti ci invidiano non è più considerata come un bene comune, un bene della collettività trentina tutta, bensì come una miriade di micro Autonomie, utili solo a fini personalistici. No, così non andiamo da nessuna parte, e sono convinto che stiamo distruggendo un bene prezioso.

Sergio Mattivi

Non si rilancia il Bondone con il resort di lusso

Sul rilancio del monte Bondone si è detto e fatto di tutto. Per esempio, cito i «patti territoriali» di qualche anno fa, che hanno messo a disposizione fondi molto significativi a cui hanno avuto accesso anche strutture che con il Bondone vero e proprio nulla o poco avevano a che fare. Comunque, molte strutture della montagna hanno rinnovato le

loro proposte, investendo giustamente in questo strumento per proporsi sul mercato turistico.

Ora, resto alquanto perplesso su ciò che la Provincia, attraverso le sue società controllate vorrebbe realizzare, peraltro da come leggo sui giornali, senza nemmeno interpellare sindaco, giunta e consiglio della città a cui farebbe capo l'intervento. Penso, come molti trentini, che l'investimento in un resort di lusso nell'area ex caserme del monte Bondone, sia una scelta fuori da qualsiasi logica, sia economica, sia di tutela e rispetto del territorio. Dal punto di vista economico mi chiedo quali tempi di rientro dell'investimento si prevedono, dato che il turismo in Bondone è in crisi da decenni; mi chiedo anche come si possa pensare di creare un resort esclusivo, quando in tutto il mondo si stanno abbassando i prezzi di accesso alle strutture, complice una crisi generalizzata che co-

stringe le masse a tagliare sulle vacanze, inevitabile che, con il tempo, il resort sarebbe costretto ad abbassare i prezzi a livelli di servizi standard, distruggendo così le già difficili economie di chi sul monte opera da decenni; strano che gli albergatori locali questo non lo pensino. Inoltre, e non è poco, mi preoccupa l'impatto ambientale di una struttura così elitaria, che chiederà nuove colate di cemento per parcheggi e accessi; altra devastazione sul monte Bondone, come peraltro si è già visto con l'orribile intervento effettuato alle Viote. Ma che ne è del progetto «parco del Bondone»? Non è certo questa la via da perseguire per riqualificare un'area cittadina di elevato pregio biologico, che invece potrebbe attirare molti più turisti sulle strutture già esistenti, se venissero seriamente progettati investimenti promozionali dell'ecosistema che esiste in Bondone.

Meno soldi, spesi sicuramente meglio, tutela reale del territorio e salvaguardia di chi opera economicamente sul Bondone da diversi decenni. Ma sembra che il sindaco sia d'accordo, invece, sulla strada «innovativa» di ciò che pare essere l'ennesima speculazione.

Marco Ianes

Il grazie di Novaledo alla Menz & Gasser

In quest'ultimo periodo sono apparsi sui quotidiani molti articoli sull'ampliamento che l'azienda Menz & Gasser, con sede a Novaledo, intende attuare, con conseguente creazione di un biodigestore e cogeneratore, che riduca i costi dell'energia, attualmente elevati. Anche se queste innovazioni, talvolta, possono destare delle perplessità, soprattutto in una valle disagiata come la nostra, noi, come abitanti di Novaledo, ci sentiamo in dovere di ringraziare la Menz & Gasser.

Novaledo è molto legato e grato a quest'azienda: per i benefici che ha apportato nel corso degli anni alla nostra valle (si pensi che è nel nostro paese da ben 40 anni), per il benessere e il lavoro che ha creato, visto il periodo critico che stiamo vivendo in Italia; ci sono moltissimi dipendenti che provengono da disparate zone della valle, infatti conta circa 200 dipendenti ed in futuro intende aumentare il numero, grazie all'ampliamento.

Tra gli abitanti è una presenza familiare... quasi amica, infatti sono nati che già era una risorsa nel territorio, hanno avuto la fortuna di lavorare, di pagarsi gli studi con le stagioni estive o di avere moltissimi familiari che tutt'ora ci lavorano o sono stati accompagnati all'età pensionabile prestando servizio in quest'azienda. È motivo di orgoglio avere sul nostro territorio una realtà che a differenza di altre fabbriche non inquina e di poter trovare, tutt'ora, in Italia e all'estero i suoi prodotti.

Con queste poche righe vorremmo trasmettere questo sentimento di rispetto nei confronti di Menz & Gasser, quanto per noi è importante la «nostra fabbrica de la marmelata» e sia indispensabile per l'economia della nostra vallata e quanto desideriamo che rimanga, investendo nel nostro territorio, proseguendo e apportando ulteriori benefici.

Menz & Gasser è un pezzo vitale del cuore pulsante del nostro paese e come in tutti i matrimoni «una vita in coppia armonica e concorde non si copia né si incolla, ma si costruisce con pazienza, perseveranza».

Eliana Dalceglio - Novaledo

(segue dalla prima pagina)

... ed in mezzo al nulla, in una delle zone più povere al mondo, installano la fibra ottica?

Poi ti guardi intorno, vedi capanne con i tetti di paglia. All'interno dormono in terra, spesso insieme a qualche gallina; fuori vedi un pannellino fotovoltaico da venti centimetri per venti, al quale è attaccato il cavo del caricabatterie per il cellulare.

Il primo pensiero è legato ai troppi casi italiani (e trentini) di ammortizzatori sociali che diventano assistenzialismo: c'è chi riceve sussidi pubblici, rifiuta lavori «perché non voglio perdere l'assegno», e poi lo vedi con l'iPhone 6.. Sta accadendo la stessa cosa qui? Non hanno le scarpe ma il cellulare sì? Poi capisci che nel cuore dell'Africa il cellulare non serve per giocare. Dove l'auto è un lusso accessibile a pochi, il cellulare è quello che permette di verificare il costo dei prodotti agricoli nel vicino mercato, senza farti 30 chilometri a piedi, e così decidere quando vendere i tuoi 7 ananas e i 3 sacchi di cassava che hai coltivato.

In un sistema dove il sistema bancario non esiste, il cellulare ti permette di caricare sul tuo conto quanto riesci a risparmiare, così da mettere da parte un po' alla volta un gruzzoletto di qualche

**Uganda e cooperazione internazionale
Cosa l'Africa può dare a noi trentini**

LUCA ZENI

decina di dollari, che potrai poi investire per acquistare delle piante di mango e incrementare la tua coltivazione. Sono sistemi talmente semplici da essere rivoluzionari, in un Paese dove già oggi una persona su due ha un telefonino: che abbia ragione quel vecchio visionario di Rifkin, per il quale siamo agli albori di una nuova fase dell'umanità, dove la rete porterà a sviluppare un nuovo concetto di democrazia con nuovi riflessi sull'economia? Forse siamo ancora lontani da tutto questo, ma in mezzo alle capanne di Koboko, la domanda si insinua dentro la testa. Quattro anni fa ero tornato dall'Uganda con la convinzione che intervenire in contesti di forte povertà fosse un dovere etico, ma che non sia facile cambiare davvero la situazione. Questa volta ho potuto apprezzare cosa sia cambiato in soli quattro anni, e come un lavoro progettuale serio possa davvero modificare la situazione. Con un

centro di formazione agricola Acav ha formato centinaia di contadini, ora coltivatori diretti, ma soprattutto sta creando una «cultura della coltivazione», capace di avviare un processo che possa portare uno sviluppo a lungo termine. E grandi opportunità di collaborazione «alla pari». Cosa significa? Che ci sono due tipi di interventi che le istituzioni occidentali possono mettere in campo. Il primo è legato all'emergenza. Di fronte a guerre, carestie ed emergenze umanitarie, viene chiamato in causa il dovere etico di non girare la testa dall'altra parte, quando un essere umano muore. Il coordinamento, in casi come questi, dovrebbe essere delle Nazioni unite, con l'Europa al fianco. Al di fuori di questi casi, gli interventi dovrebbero essere sempre meno legati alla solidarietà, intesa come «elemosina», e sempre più alla cooperazione allo sviluppo.

Infatti ormai tutti i Paesi, che chiamiamo «in via di sviluppo», hanno delle potenzialità notevoli, intorno alle quali si possono costruire opportunità di lavoro e benessere per le popolazioni locali, e momenti di collaborazione reciprocamente convenienti per le imprese straniere. Trentine nel nostro caso.

Cosa può fare la politica provinciale? A livello legislativo, sicuramente seguire la via intrapresa dallo Stato italiano, adeguando la legge vigente, e passare dalla solidarietà alla cooperazione internazionale, sostenendo i soggetti capaci di promuovere progetti di sviluppo che possono essere volano anche per l'impresa trentina, lasciando invece perdere l'elemosina che serve più a mettere a posto la coscienza di chi «va lì a dare una mano», che a cambiare davvero le cose. A livello di moral suasion, spronare i soggetti trentini, a partire dal sistema della cooperazione, a «sfruttare» la credibilità e le relazioni che le Ong trentine hanno costruito negli anni, e a realizzare collaborazioni che possano, nel medio periodo, aprire nuovi rapporti commerciali. Le opportunità ci sono. Possiamo coglierle o lasciarle a imprese inglesi, cinesi, indiane. A noi la scelta.

Luca Zeni

È consigliere provinciale Pd



Trento - Via Pozzo, 30 tel. **0461.980231**

Invia il tuo profilo GRATIS al **346.8885913** o al **328 1939633** per ricevere degli iscritti adatti a te!

3 mesi di iscrizione GRATIS A TUTTI I NUOVI ISCRITTI
trento@meetingitalia.it

*Promozione valida per tutte le iscrizioni dal 12 mesi in su

Per lui

SILVIA 49 anni. Separata legalmente. Ha due figli che deve mantenere. Gran lavoratrice e dedita alla famiglia. Ora ha deciso di prendersi del tempo per lei e si è iscritta a Meeting per recuperare il tempo perduto. Cell **346 8885913**.

CHIARA 59 anni. Vedova. Bionda con occhi verdi. Simpatica e molto giovanile. Già nonna di 3 splendidi nipotini. Carattere dolce ed equilibrato. Indipendente economicamente. Cerca un uomo colto ed intelligente. Chiama al cell **346 8885913**.

Per Lei

STEFANO 54, infermiere professionale. Separato con un figlio. Ha il camper ogni fine settimana gli piace scoprire nuovi posti da visitare. Appassionato d'arte e cinema. Per conoscerlo manda un sms al **346 8885913**.

SIMONE 64 anni. Vedovo con figli all'estero. Ama suonare il pianoforte e andare alle mostre. Rispettoso e molto riservato. Vuole conoscere una signora che ami il suo carattere schivo e anticonformista. Il suo cell **342 6332958**.

Foto: P. Basso